



COMUNE DI MODENA

N. 2/2021 Registro Interpellanze

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 21/01/2021

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno ventuno del mese di gennaio (21/01/2021) alle ore 15:15, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza

Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in videoconferenza
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Lucà Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Ha partecipato il Vice-Segretario Generale del Comune MARCHIANO' LUISA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione i seguenti oggetti:

INTERPELLANZA n. 1

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE COVID-19 E INTERVENTI DELL'AMMINISTRAZIONE" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: Presidente

INTERPELLANZA n. 2

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, DE MAIO, MORETTI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "CRITICITA' DELL'EPIDEMIA COVID NEL COMUNE DI MODENA" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: Presidente

Il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Manenti per l'illustrazione dell'interrogazione prot. 307712 allegata al presente atto.

La consigliera MANENTI: "Un cordiale saluto ai colleghi Consiglieri, al Sindaco e agli Assessori. L'interrogazione è molto breve. È del 29 novembre. La leggo integralmente.

«Oggetto: Situazione Covid-19 e interventi dell'Amministrazione.

Premesso che:

- la così detta seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 sta investendo pesantemente la Provincia di Modena;

Considerato che:

- i recenti provvedimenti nazionali e regionali pare abbiano un effetto positivo sul contenimento e in prospettiva sulla riduzione del contagio, ma che attualmente si tratta solo di segnali e non di un trend in diminuzione consolidato;

Visti:

- i recenti interventi in diversi media di esperti, anche modenesi, che invitano ad una maggiore restrizione dei contesti e delle azioni attualmente ammesse;

Viste:

- le difficoltà in cui si trovano, nonostante gli sforzi già esperiti, le strutture ospedaliere della nostra città, costrette quantomeno a rimandare interventi sanitari (diagnostici e terapeutici) importanti per numerosi cittadini;

Constatato:

- che gli opportuni appelli rivolti alla cittadinanza anche da parte del Sindaco Muzzarelli, a rispettare le regole e a comportarsi con responsabilità, non hanno trovato risposta adeguata nei comportamenti dei cittadini;

- che viene considerato unanimemente da tutti gli esperti come fondamentale l'attività di monitoraggio, diagnosi e controllo attraverso esami, tamponi eccetera e che i medici di famiglia e i farmacisti, ai quali viene chiesto di collaborare, segnalano indisponibilità dovuta a questioni di accesso e logistiche dei locali dove gli stessi svolgono le rispettive attività;

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- quali misure l'Amministrazione intenda intraprendere nel breve e nel medio termine, per quanto nelle proprie facoltà, per contribuire alla regressione dell'epidemia, condizione determinante per la ripresa economica e sociale della comunità e dei singoli;

- se fra le iniziative intraprese o in programma ci sia la messa a disposizione di spazi comunali per agevolare le operazioni di monitoraggio, controllo (test, tamponi, contact tracing) della popolazione modenese».

Grazie".

Il PRESIDENTE cede quindi la parola al consigliere Bertoldi per l'illustrazione dell'interrogazione prot. 316538 allegata al presente atto.

Il consigliere BERTOLDI: "Un saluto a tutti i Consiglieri presenti.

Premesso che:

- l'epidemia dovuta all'agente eziologico SARS-CoV-2 ha rappresentato un vero e proprio flagello per l'intero pianeta;

- i numeri dei contagi e dei decessi (oggi sono arrivati più o meno a 84.000, per cui la seconda ondata ha superato praticamente la prima, in quanto a mortalità, nel nostro paese) nel nostro paese sono risultati tra i più elevati nel mondo in rapporto alla popolazione (con un rapporto di 137,61 ogni 100.000 abitanti secondo i dati pubblicati dalla Johns Hopkins University; in quanto a mortalità avrebbe fatto peggio di noi solo il piccolo Belgio e ora anche la Gran Bretagna). Paradossalmente i paesi più poveri e con sistemi sanitari meno evoluti hanno avuto performance molto migliori delle nostre (addirittura i seguenti paesi hanno avuto, in proporzione, meno di un centesimo dei nostri decessi: Madagascar, Sierra Leone, Mali, Togo, Somalia eccetera). Non è stato favorevole neppure il confronto con paesi con sistemi sanitari forti e strutturati (come Germania, Australia, Francia, Finlandia, Danimarca, Canada, Stati Uniti, Svezia);

- in compenso, abbiamo fatto ricorso alle misure più drastiche tra i paesi che hanno avuto un indice di mortalità alto: misure che hanno compromesso l'economia del paese e messo in grave difficoltà un numero elevatissimo di lavoratori, di famiglie e di imprese. Queste misure così impattanti sono risultate spesso inefficaci perché sbagliate nei tempi o nelle modalità o perché contraddittorie (l'Italia ha perso dal 2020 l'11 per cento del PIL, peggio di noi ha fatto solo l'Argentina; consideriamo che oggi il debito del nostro paese è arrivato al 154,2 per cento del PIL);

- ci sono state indubbe gravi responsabilità da parte del Governo per raggiungere questi scadenti risultati, che paradossalmente qualcuno cerca di sdoganare come successi. L'Italia, infatti, aveva un piano pandemico fermo al 2006 (piano pandemico che vuol dire non soltanto avere un progetto, ma anche avere organizzato le strutture, avere messo da parte dispositivi di protezione individuale eccetera), non è stato previsto un piano nazionale di sorveglianza sanitaria per intercettare tempestivamente i primi casi che avessero toccato l'italico suolo (sebbene, secondo fonti di stampa, il Governo fosse stato già informato dai nostri Servizi di intelligence di cosa succedeva in Cina già nel novembre 2019 e sembra che effettivamente i primi contagi in Italia siano avvenuti più o meno in quell'epoca), si è partiti con grave ritardo con il reperimento sul mercato internazionale dei DPI e delle attrezzature necessarie e nella prima ondata si è attuato un lockdown in aree del paese che non presentavano motivi epidemiologici per giustificare misure così draconiane, devastandone inutilmente il tessuto economico e produttivo;

- la situazione sanitaria sbilanciata sul Covid ha determinato un aumento dei morti per altre patologie perché certi interventi chirurgici sono stati rimandati, altre terapie sono state sospese e alcuni esami preventivi o di intercettazione precoce di patologie sono stati cancellati o differiti; a ciò si aggiunga una generale minore propensione dei cittadini a rivolgersi agli ospedali per paura di contrarre l'infezione da coronavirus (negli USA è stato documentato un considerevole aumento di decessi per i tipi di infarto che necessitano di un trattamento ospedaliero tempestivo e anche nei nostri dipartimenti di emergenza-urgenza sono calati drasticamente gli accessi per patologie non Covid; c'è qualcuno che ha gioito del fatto che andasse meno gente al pronto soccorso, però in realtà questo ha avuto delle ripercussioni sulla salute dei nostri cittadini);

- indirettamente l'emergenza economica ed il disagio psicologico stanno provocando ulteriori vittime anche nel nostro Comune (suicidi e decessi causati da malori collegabili a stati di profonda angoscia) e l'aumento di disturbi psicologici e comportamentali;

Sottolineato che:

- i risultati dell'Emilia-Romagna non sono stati particolarmente esaltanti (è la terza regione italiana per decessi) e che la provincia di Modena si è distinta nelle ultime settimane – quando è stata scritta questa interrogazione – per aver avuto stabilmente le peggiori performance della regione;

Considerato che:

- ci sono state falle organizzative e di gestione anche nella nostra città, a partire dal fatto che molti cittadini si sono lamentati dei gravi rallentamenti nell'effettuazione dei tamponi e spesso dei pesanti ritardi nella processazione e nella comunicazione dei risultati, i cui esiti – chiedo qualche minuto in più perché è un po' lunga l'interrogazione – i cui esiti per essere efficaci nella prevenzione del contagio avrebbero dovuto essere comunicati entro le 24 ore e non dopo una settimana o più;

- l'effettuazione dei tamponi drive-through in alcune postazioni ha comportato spesso ore di attesa, senza prevedere percorsi preferenziali per le categorie particolarmente fragili e supponendo che tutti i cittadini fossero automuniti, cosa non sempre vera soprattutto in caso di cittadini anziani o stranieri (a me è capitato di vedere una mamma straniera in bicicletta con due bambini, uno davanti e uno dietro, con un tempo orrendo, con addirittura la pioggia, per dire che forse qualcosina in più potevamo fare in questo senso); non sono stati neppure previsti dei percorsi di tamponamento specifici per bambini (come è stato fatto, ad esempio, a Reggio Emilia), seppure la cosa fosse stata chiesta dai pediatri;

- molti cittadini in quarantena fiduciaria o che hanno passato il decorso della malattia nella propria abitazione non sono stati tenuti in contatto con le autorità sanitarie nel modo più adeguato e tempestivo; anzi, di alcuni pazienti si sono scordati e altri non riuscivano ad ottenere il certificato di fine isolamento nonostante il test negativo;

- dopo i tanti decessi nelle RSA durante la prima ondata pandemica, i decessi e i contagi si sono ripetuti anche nella seconda ondata, facendo trovare queste strutture nuovamente non in grado di contrastare efficacemente il contagio tra gli anziani ospiti (consideriamo che complessivamente tra prima e seconda fase abbiamo superato i 400 decessi purtroppo);

- i parenti di molti anziani si sono lamentati di ricevere informazioni scarse o contraddittorie sullo stato di salute dei propri cari e a volte non erano neppure informati se si trovassero all'interno della struttura o ricoverati altrove; ciò ha determinato un aumento dello stato di inquietudine dei parenti e della sensazione di isolamento e di abbandono degli anziani, che si sono trovati praticamente segregati come in una prigione, privati del contatto con il mondo esterno e della libertà personale;

Ritenuto che:

- la gravità della situazione modenese non possa essere ricondotta a casualità ma a precisi motivi che vanno assolutamente ricercati per evitare futuri errori o sottovalutazioni;

- si deve comunque considerare che la situazione che gli amministratori si sono trovati di fronte era del tutto inedita e che col senno di poi è più facile criticare o mettere in luce eventuali negligenze;

- ciò nonostante si possano fare ipotesi su una serie di fattori che hanno inciso in modo diverso, ma si dovranno fare ulteriori approfondimenti per comprendere meglio ciò che può aver favorito il contagio nel nostro comune e nella nostra provincia;

- al di là di un'applicazione poco rigorosa dei DPCM e delle circolari ministeriali, qui di seguito si propone, come puro esercizio speculativo, un breve elenco di alcuni di questi fattori ipotetici (poi alcuni potranno essere veri, altri no, altri hanno inciso poco, altri meno) per dare uno spunto all'amministrazione, che potrà senz'altro proporre dei nuovi e scartare quelli che riterrà meno

influenti:

1. l'eccessiva densità urbana della città di Modena, che è andata nel tempo implementandosi per le politiche a favore dell'immigrazione e per le opportunità di lavoro che questa città offre grazie al suo tessuto produttivo;
2. una certa disinvoltura con cui l'amministrazione comunale ha deciso di non sopprimere o rinviare eventi politici, culturali, ricreativi (alcuni anche molto prolungati) in uno stadio della pandemia in cui la seconda fase non era ancora iniziata..."

Il PRESIDENTE: "Consigliere, la invito a passare alle domande perché altrimenti..."

Il consigliere BERTOLDI: "Beh, però, insomma, penso che anche... Come vuole lei. Penso che potrebbe essere importante anche per chi..."

Il PRESIDENTE: "Io vorrei che lei rispettasse i tempi, quindi se il testo è più lungo dovrebbe fare la sintesi, poi eventualmente dopo può intervenire in sede di replica".

Il consigliere BERTOLDI: "Va bene, passo direttamente alle domande.

Si interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se intenda utilizzare la polizia locale per regolamentare assembramenti eccessivi nelle aree della movida, soprattutto ora che la regione Emilia-Romagna è tornata in area gialla;
- se intenda potenziare i controlli nelle imprese in cui è più difficile ottenere il distanziamento tra i lavoratori (per esempio facendo dei protocolli d'intesa anche con l'Ispettorato del lavoro, con la ASL);
- se intenda prevedere postazioni apposite riparate per effettuare i tamponi molecolari per chi non ha l'auto;
- se intenda prevedere per anziani, donne in gravidanza, disabili e bambini la possibilità di saltare le file o prevedere percorsi prioritari specifici e più rapidi;
- se intenda proporre uno studio per comprendere in modo scientifico i motivi per cui l'epidemia ha impattato sulla nostra città così violentemente (ad esempio si potrebbe proporre una borsa di studio per una tesi di laurea o delegare un gruppo di lavoro su questo);
- quali progetti ha per migliorare il distanziamento fisico nei mezzi del trasporto pubblico locale;
- cosa intenda fare per gestire meglio la sicurezza nelle RSA e se non sia il caso di ripensare al modello di gestione che prevede l'appalto a soggetti esterni (società o cooperative) invece della gestione diretta, più onerosa ma più efficiente e più rispettosa della formazione e delle condizioni di lavoro degli operatori;
- cosa intenda fare per aumentare le informazioni a disposizione dei parenti degli ospiti e se intenda promuovere i contatti diretti protetti (grazie a protezioni adatte attraverso barriere trasparenti o la realizzazione di soluzioni tipo la "Sala degli abbracci", dove un contatto fisico sicuro può arrecare beneficio agli ospiti in generale e a quelli cognitivamente più deboli in particolare, che sono state

già introdotte in alcune RSA della nostra regione e che sono viste con favore anche dal Presidente della Regione Bonaccini) e indiretti grazie a videochiamate in modo da tranquillizzare i parenti e lasciare i nostri anziani meno soli.”

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. I temi posti nell'interrogazione sono stati più volte toccati e sviluppati nelle diciotto informazioni che ho svolto in Consiglio comunale e in Conferenza dei Capigruppo dall'inizio della pandemia. Per questo motivo, con la sintesi necessaria per rispettare i tempi previsti per le risposte alle interrogazioni, voglio provare a fornire un riscontro mirato alle richieste dei Consiglieri interroganti.

Innanzitutto vorrei dire grazie a tutto il mondo della sanità, che ha fatto un grande miracolo, per l'assistenza e i sacrifici, perché a volte, ascoltando certi discorsi, sembra di parlare del Burundi, con tutto il rispetto del Burundi, ma siamo in un'altra dimensione e siamo in un altro mondo.

Vado di seguito e per punti scorrendo le domande di tutte e due le interrogazioni.

1. La regressione dell'epidemia è possibile solamente con un utilizzo su larga scala dei vaccini e questo è finalmente in atto tramite il sistema della sanità pubblica, anche se per arrivare all'immunità di gregge serviranno mesi.

Invece fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, con la conseguente dichiarazione nazionale dello stato di emergenza, il Comune di Modena ha operato con tutte le sue strutture per contrastare l'aumento dei contagi e limitare la circolazione del virus. Il Sindaco, per le sue competenze di legge e non per quelle che non può esercitare, nei confronti dei cittadini ha agito come autorità sanitaria e come capo dell'amministrazione comunale nell'ambito del più generale sistema di protezione civile nazionale, adempiendo quanto di competenza.

Ritengo poi che anche sotto il profilo più strettamente politico, sia la Giunta che il Consiglio comunale hanno sviluppato uno sforzo rilevantissimo per garantire l'esercizio delle attività democratiche e la piena realizzazione degli obiettivi amministrativi, sia quelli già previsti negli indirizzi di governo 2019-2024, sia quelli indotti dall'emergenza.

Aggiungo poi un terzo profilo altrettanto importante per l'amministrazione comunale ovvero l'attività interna nei confronti dei propri dipendenti per garantire sicurezza e quindi indirettamente contribuire al contenimento della pandemia.

Considerata la primaria importanza di tutelare la salute di tutti i dipendenti, l'amministrazione ha da subito introdotto provvedimenti di sanità pubblica, adottato e promosso processi organizzativi e comportamentali di prevenzione, ricercato per quanto possibile gli approvvigionamenti dei dispositivi medici e dei dispositivi di protezione individuale, per prevenire, impedire e ritardare la diffusione dell'epidemia sul luogo di lavoro durante lo svolgimento delle attività in presenza, inizialmente attraverso una puntuale verifica di tutti gli ambienti di lavoro, indicando principalmente e specificatamente le modalità di gestione delle aree comuni (punti di accesso, filtri eccetera) e di forte impatto dell'utenza esterna (anagrafe, biblioteca e musei). Particolare attenzione è rivolta soprattutto nei confronti di quelle attività mansionali particolarmente esposte al rischio di contagio (personale sanitario, polizia locale, personale educativo e scolastico). Il frutto di queste iniziative poi è stato tradotto in un documento unitario, pubblicato nell'Intranet del sito comunale, denominato "Linee guida per la sicurezza nei luoghi di lavoro Covid-19, maggio 2020".

Inoltre, in questo contesto e con questo obiettivo, le Aziende sanitarie locali della provincia di Modena e il Comune di Modena hanno condiviso i contenuti delle loro esperienze pubblicando il 12 giugno 2020 il documento "Task-force ambienti di lavoro sicuri", che ha fornito la base e i riferimenti per una ripresa in sicurezza graduale delle molteplici attività erogate dai servizi ai cittadini.

Nel mese di novembre 2020 il documento "Linee guida per la sicurezza nei luoghi di lavoro - Fase 2" è stato aggiornato seguendo le indicazioni degli organi sanitari sovraordinati e sulla base delle indicazioni dell'INAIL e approvato dal Comitato Tecnico Scientifico, contenenti, tra l'altro, le verifiche sullo stato di salute del personale attraverso la lettura scientifica delle parole chiave "sintomatologia sospetta", "contatto stretto", "positività sintomatica/asintomatica" e soprattutto si sono adottate campagne di screening e vaccinali.

Per ultimo, ma non meno importante, la predisposizione della determinazione che costituisce la Commissione unica di monitoraggio Covid-19 per i servizi educativi e le scuole dell'infanzia del Comune di Modena al fine di tutelare la salute di tutti i soggetti coinvolti nell'ambito dei servizi educativi (il personale scolastico, i bambini, le loro famiglie) durante lo svolgimento delle attività in presenza.

In sintesi, il Comune di Modena, con l'impegno di tutti i settori, ha elaborato e diffuso linee guida concordate col medico competente, effettuato acquisti e distribuzione di DPI, svolto formazione ai dipendenti in merito al loro utilizzo, ha introdotto modifiche organizzative (quali diversificazione degli orari, smart-working). Infine, la Direzione generale sta lavorando sul piano per il lavoro agile da adottarsi dopo l'emergenza.

2. Il Comune di Modena durante tutta l'emergenza sanitaria ha offerto sempre massima collaborazione alle autorità sanitarie e a tutto il sistema di protezione civile nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio e controllo finalizzate a descrivere e contenere il contagio del Covid-19.

L'amministrazione ha sempre attivamente partecipato alle riunioni del Centro di coordinamento soccorsi ordinato dalla Prefettura, offrendo il proprio contributo concreto alla risoluzione dei problemi che man mano si manifestavano con l'evoluzione della pandemia. A puro titolo di esempio ricordo la distribuzione di dispositivi di protezione individuale alla popolazione e l'attivazione operativa dei punti drive-through per l'esecuzione dei tamponi prima nell'area spettacoli viaggianti in via Divisione Acqui e poi presso l'ex Caserma Setti, anche sotto il profilo della sicurezza.

Sempre a titolo di singolo esempio mi fa piacere ricordare un'iniziativa diretta di screening promossa dal Comune di Modena, ASL, Policlinico, Università di Modena e Reggio Emilia e da alcune associazioni di volontariato. Sabato 28 novembre e sabato 5 dicembre presso l'Informagiovani di Piazza Grande è stato possibile fare gratuitamente anche il test sierologico per l'individuazione del Covid-19 a fianco del tradizionale test HIV che dal 2013 viene svolto con i medesimi partner. In totale sono stati svolti 373 test sierologici nelle due giornate.

3. A partire dal DPCM 9 marzo 2020, la Polizia locale di Modena, sotto il coordinamento – questa è la terza risposta – della locale Prefettura, ha svolto quotidianamente controlli e verifiche in ogni abito da propria competenza a garanzia dell'applicazione dei divieti e delle prescrizioni previste dalla normativa in materia di prevenzione alla diffusione del contagio del Covid-19. In tale ambito l'attenzione si è concentrata principalmente sulle due aree interessate rappresentate rispettivamente dai divieti o limitazioni agli spostamenti e dai divieti o limitazioni alle situazioni di possibili assembramenti. In quest'ultimo ambito, le azioni poste in essere, anche attraverso la collaborazione e la sinergia con le diverse forze dell'ordine presenti sul territorio, si sono concentrate nell'area del centro storico e presso i pubblici esercizi, ovvero nei giorni e orari caratterizzati dal fenomeno ormai conosciuto come movida giovanile, ai fini della prevenzione e repressione dei comportamenti scorretti e sanzionati dalle norme vigenti.

Segnalo anche che la Polizia locale in diverse fasi ha svolto anche un'importante attività di prevenzione e informazione alla popolazione tramite fonica e contatti diretti coi cittadini. L'attività di pianificazione e di controllo ordinata dalla Prefettura ha implicato il coinvolgimento del personale del Corpo di Polizia locale in 300 servizi disposti dal Questore di Modena, oltre ai servizi svolti quotidianamente dagli operatori del Comando su tutto il territorio comunale. Ecco una sintesi

fotografata di tutto il lavoro: 2020: totale pattuglie impegnate 2.429, 5.858 operatori, controllate 5.479 persone, sanzioni 426 da DPCM di cui 100 per esercizi commerciali, denunciate 40 persone con procedimento penale, controllate 400 attività commerciali; 2021: impegnate 162 pattuglie ovvero 324 operatori, persone controllate 542, sanzioni 62 da DPCM di cui 9 gli esercizi commerciali, controlli agli esercizi commerciali 84.

4. I controlli sul rispetto delle misure anti-Covid nei luoghi di lavoro sono coordinati dalla Prefettura secondo quanto previsto dalle specifiche disposizioni di legge, che si avvale della forza di polizia della Polizia locale, delle Forze Armate, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e del personale ispettivo dell'ASL. Nel corso del 2020 sono stati eseguiti centinaia di controlli in aziende del territorio provinciale e l'attività proseguirà anche nel 2021.

5. Da settimane le autorità sanitarie hanno predisposto percorsi dedicati per chi si reca al drive-through di Stradello Minutara a piedi o in bici. Inoltre per le persone che non sono in grado di recarsi al punto drive-through per condizioni di salute o altri impedimenti, il tampone viene eseguito a domicilio dalle USCA. Altri utenti per cui si richiede un'attenzione particolare nell'esecuzione del tampone sono invitati da chi prescrive il tampone a segnalare la situazione al loro arrivo al drive in modo da consentire di gestirli con particolare attenzione (penso ai bambini piccoli).

6. A livello nazionale e internazionale sono già numerosi gli studi e le ricerche sul SARS-Covid-19 a disposizione di tutta la comunità scientifica e delle istituzioni. Sono pubblicazioni scientifiche, quindi consultabili e raggiungibili. È poi importante ricordare che l'Azienda ASL e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Baggiovara hanno attivato fin dall'inizio dell'emergenza un sistema di monitoraggio dell'andamento dell'epidemia che permette un'analisi quantitativa e qualitativa working in progress utile a tutte le istituzioni impegnate nella gestione dell'emergenza. Infine, da quanto ci risulta, l'Università di Modena e Reggio Emilia sta progettando alcuni studi ed approfondimenti dell'analisi dell'epidemia nel nostro territorio. È evidente che le modalità di svolgimento di tali ricerche devono confrontarsi operativamente con l'emergenza sanitaria in corso.

7. Le norme di sicurezza anti-Covid per l'esercizio dell'attività di trasporto pubblico sono normate dai provvedimenti urgenti (i DPCM adottati dal Governo dall'inizio dell'emergenza sanitaria), compresa la competenza dei controlli. La fonte normativa è nota, a partire dal decreto legislativo n. 6 del 23 febbraio 2020, passando poi ai vari DPCM che si sono succeduti dall'8 marzo 2020 in avanti, con specifici allegati tecnici per il TPL. È toccato poi ad AMO, in quanto Agenzia della mobilità e SETA, soggetto gestore del servizio, mettere in pratica, secondo le rispettive competenze, quanto previsto dalle norme. Il Comune di Modena ha partecipato in maniera attiva in tutte le sedi istituzionali dove si è affrontato il tema del trasporto pubblico durante la pandemia, in particolare ai tavoli tecnici permanenti istituiti per legge presso la Prefettura, che in particolare si sono occupati del trasporto degli studenti in sede urbana ed extraurbana. Il tavolo in Prefettura anche dopo la riapertura delle scuole è attivo ed è impegno con tutti i soggetti coinvolti ad affrontare nuove criticità a seguito della riapertura delle scuole superiori in presenza.

8. In merito alla gestione delle Case Residenziali Anziani è necessario precisare un aspetto per evitare che vi sia una confusione tra aspetti gestionali ed erogazione dei servizi in sicurezza, anche per sgomberare il campo da qualunque equivoco o speculazione. Innanzitutto tutti i gestori, indipendentemente dalla loro natura giuridica, hanno dovuto attenersi alle indicazioni fornite dall'Azienda ASL. Tutte le CRA sono state oggetto di supporto e controllo da parte dei commissari preposti con attività integrata del distretto e tutte le commissioni che hanno verificato quelle azioni integrate tra distretto sanitario e Aziende USL e Comune. A tutti gli operatori impiegati nelle CRA sanitarie e sociosanitarie indistintamente è stato proposto da parte dell'Azienda USL un percorso formativo che ha visto diverse edizioni nel corso dell'emergenza Covid, un percorso che ha trattato diversi argomenti per limitare la diffusione del contagio e acquisire competenze per la maggior gestione possibile degli ospiti positivi. Si precisa inoltre che il contagio purtroppo ha interessato in egual misura le CRA indipendentemente dal tipo di gestione.

9. Infine, per quanto riguarda il tema dei contatti con i visitatori in sicurezza, si precisa che nelle CRA modenesi nel mese di giugno 2020, in ottemperanza alle normative regionali, sono riprese le programmazioni delle visite dei familiari agli ospiti in presenza. Per gli incontri in presenza sono stati utilizzati in prevalenza i cortili o apposite salette, con una programmazione che prevedeva una turnazione almeno di una visita una volta alla settimana per un tempo di trenta minuti alla presenza del personale delle CRA. Il tutto dopo aver raccolto le apposite autocertificazioni ed effettuato il triage ai familiari come richiesto dalla normativa.

Le visite in presenza si sono nuovamente interrotte in ottobre con l'andamento della curva dei contagi. È importante sottolineare che in tutte le strutture si è tentato di mantenere il contatto con i parenti ritenendoli estremamente importanti per il benessere dell'anziano. Consapevoli che tuttavia, nonostante gli sforzi, nessuna modalità alternativa, anche digitale, potrà sopperire pienamente alla visita in presenza, sono state comunque garantite anche nei periodi di chiusura le videochiamate con il supporto degli operatori. Si sono intensificati i contatti con i familiari da parte del personale delle strutture per garantire una costante informazione e dove è stato possibile, anche in base alle caratteristiche strutturali, sono state garantite le visite a vetro.

Attualmente, con la negativizzazione di quasi tutte le strutture (come ho detto nell'informazione precedente, siamo ormai al 99 per cento perché di 19 CRA, ne abbiamo una con diversi pazienti, come vi ho già raccontato prima), le visite ai pazienti stanno riprendendo sempre con barriere fisiche che comunque garantiscono il distanziamento. Alcune CRA si sono dotate di "Sala degli abbracci", altre di dispositivi in plexiglass tali da garantire il distanziamento fisico e la protezione rispetto alla trasmissione del virus. Con il completamento del ciclo vaccinale, dopo dieci giorni dalla seconda vaccinazione, sarà possibile dare un nuovo impulso alla riprogrammazione degli incontri in presenza sempre nel rispetto delle normative vigenti".

Il consigliere BOSI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Baldini".

Il consigliere BALDINI: "Grazie. L'interrogazione presentata come primo firmatario dal consigliere Bertoldi toccava più punti e pur rendendomi conto che il tempo per le risposte è contingentato, ma che tuttavia anche oggi il Sindaco ha trattato nel corso della propria comunicazione il tema dell'emergenza sanitaria, non è stato trattato a mio parere in maniera esauriente il tema cruciale della sicurezza dei trasporti e delle misure di contenimento o distanziamento sociale.

Nei giorni scorsi, con lo svolgimento in presenza delle lezioni nelle scuole superiori (svolgimento disposto non solo da un provvedimento del TAR qui in Emilia-Romagna, contro cui ha manifestato il proprio dissenso il Governatore Bonaccini, ma da un'ordinanza del Ministro della Salute a livello nazionale, a mio parere giustamente contemperando il diritto alla salute con il diritto altrettanto costituzionalmente garantito alla piena istruzione) il tema dei trasporti è tornato di attualità.

Tutti abbiamo visto, sulla stampa locale e sulle foto circolate sui Social, i mezzi pubblici stipati di giovani, che così facendo – senza volere con ciò colpevolizzare chi restando a casa da scuola per diverso tempo ha compiuto grandi sacrifici – sono notevolmente a rischio di diffusione del contagio da virus. Ricordo che, stando a ciò che ci dicono gli esperti, il distanziamento sociale assieme all'uso della mascherina nel caso in cui vi sia in particolare il contatto ravvicinato con altre persone è una misura fondamentale per prevenirne la diffusione.

Ora, nel momento in cui a categorie produttive quali ristoratori, baristi e titolari di palestre si chiedono sacrifici grandissimi e a mio parere assolutamente ingiustificati dato che se si osservano le

regole igieniche il contagio non avviene all'interno di bar e ristoranti (ricordiamo, a proposito del tema dei ristori, che secondo uno studio della CGIA di Mestre reso noto nei giorni scorsi, l'intero comparto dei pubblici servizi, che conta oltre un milione di addetti, è a rischio dato che i ristori avrebbero coperto solamente il 7 per cento delle perdite), è veramente, credo personalmente, intollerabile che si rischi di vanificare tutto e vi sia il solito rimpallo di responsabilità tra enti nazionali e locali e adesso anche con la Magistratura.

Ricordiamo che una settimana fa il Governatore Bonaccini ha evidenziato che la regione Emilia-Romagna è a forte rischio di diventare zona rossa, come la Lombardia purtroppo, e che il consulente del Ministro della Salute Walter Ricciardi, in un'intervista pubblicata da un quotidiano nei giorni scorsi, ha dichiarato di propendere per un nuovo lockdown totale, misura che vorrebbe dire la morte civile e il fallimento di migliaia di piccole e medie imprese. Tale misura sarebbe a mio parere, e non solo, assolutamente folle visto che il diritto alla salute come bene collettivo va temperato con altri diritti costituzionali quali appunto il diritto all'istruzione e il diritto al lavoro. Recludere le persone in casa aspettando che si possa vaccinare l'intera popolazione o le fasce più a rischio in un tempo realisticamente auspicabile – vi chiedo ancora un minuto di tempo – (si parla nell'anno 2021 quantomeno), quando dai giornali leggiamo che anche in Emilia-Romagna la consegna dei vaccini è in ritardo, è in effetti, secondo il comune buon senso, assolutamente inutile.

Tornando al trasporto pubblico locale, è stata di due settimane fa la diatriba uscita su un quotidiano locale tra gli autisti di SETA e l'azienda. Un sindacato autonomo degli autoferrotranvieri, infatti, giustamente rileva che gli autisti non possono essere concentrati sulla guida e nel contempo controllare l'afflusso, spesso incontrollato nelle ore di punta, di giovani studenti sui mezzi pubblici nelle fermate in cui non vi sono controllori dell'azienda a svolgere tale compito. Nello stesso tempo il sindacato ha lanciato la proposta che tale mansione di controllo possa essere eventualmente svolta anche dai percettori del reddito di cittadinanza, proposta che al sottoscritto non appare balzana visto che a Modena mi risulta vi siano oltre 5 mila percettori di reddito di cittadinanza. (A proposito, siamo in attesa che venga convocata una Commissione servizi sul punto per quanto concerne il tema del PUC o dei lavori socialmente utili come era stata preannunciata nel corso della seduta del 17 settembre).

Il Comune di Modena è socio di SETA ed è stato determinante nella persona del Sindaco per l'elezione dell'attuale presidente del CdA di SETA e credo che il Comune possa fare qualcosa con l'azienda del trasporto locale – non solo, quindi, nei tavoli tecnici presso la Prefettura di cui ha parlato il Sindaco nella propria risposta – per cercare di porre un freno ad una situazione che rischia di far crescere la cosiddetta curva dei contagi, che poi è il criterio principale, se non l'unico, in forza del quale il Ministro della Salute con cadenza settimanale stabilisce quali debbano essere le zone rosse, arancioni o gialle, o bianche. Concludo. Mentre a Roma pensano ai rimpasti governativi e il Governo giallo-rosso naviga a vista, magari qua facciamo azioni concrete a livello locale. Grazie per l'attenzione".

Il consigliere CIRELLI: "Saluto anch'io tutte le Consigliere e i Consiglieri e gli Assessori che sono collegati. Solo brevissimamente per venire su un paio di rilievi. Il primo è quello nei contenuti e nel merito. Io credo che se rimaniamo all'oggetto delle interrogazioni e quindi di fatto alle risposte che l'amministrazione, il Sindaco devono dare a quelle interrogazioni, non credo nemmeno ci fosse bisogno di conferme, ma credo che i numeri che ha presentato il Sindaco e i diciotto o diciannove momenti, compreso quello di oggi, in cui ci ha sempre tenuti al corrente sull'evoluzione pandemica siano un chiaro segno di quanto questa amministrazione, compreso anche il Consiglio comunale, abbia fatto bene all'interno delle proprie competenze, quindi le interrogazioni io credo che siano giuste e coerenti e le risposte altrettanto. Abbiamo visto quanto ha impattato e quanto con le dovute competenze, all'interno di queste competenze, l'amministrazione ha potuto fare.

Colgo solo un paio di rilievi. Il primo è che stiamo parlando di Modena, non stiamo

parlando del Governo nazionale. Le interrogazioni sono concentrate su ciò che di fatto questa amministrazione ha potuto e ha fatto, e credo che le risposte siano più che esaustive.

Poi ci sono alcuni punti che non posso sottacere nelle interrogazioni che ho sentito. Ho sentito dire che i Servizi segreti già dal novembre 2019 sapevano che il virus era in circolazione. Mi fa piacere sapere che ci siano Consiglieri di questo Consiglio comunale che sono in contatto coi Servizi segreti della nostra nazione. Mi fa altrettanto piacere avvertire questa profonda commozione nel vedere extracomunitari in bicicletta, sono veramente commoventi questi flash. Poi c'è il passaggio successivo che ho sentito sull'eccessiva densità abitativa del comune di Modena legata al pesante flusso migratorio. È un po' in contraddizione con la mozione sugli extracomunitari in bicicletta. Sono quelle piccole chicche che rendono interessante il nostro Consiglio.

Volevo tranquillizzare tutti i Consiglieri anche sulle imprese. Visto che si invocano controlli sulle imprese, le imprese sono tra i luoghi attualmente quasi più sicuri. Spesso le stesse imprese – lo abbiamo visto – diverse associazioni di categoria in questa fase si sono rese anche disponibili per offrire i propri locali e i propri medici d'impresa per le vaccinazioni.

L'ultimo punto, oltre a esprimere la mia personale soddisfazione per le risposte che sono state date, come ho già detto, a questa interrogazione. Trovo una piccola incongruenza perché da un lato si chiedono richieste di rigore, controlli, si vogliono vedere i numeri sui controlli e dall'altro si fanno foto, e si postano, con chi poi queste regole le trasgredisce. Bisogna un po' mettersi d'accordo con se stessi con una coerenza che francamente sarebbe auspicabile in una sede istituzionale. Grazie".

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Saluto i colleghi Consiglieri, il Sindaco e gli Assessori presenti. Io volevo fare solo due brevi considerazioni. Per quanto riguarda la gestione nella nostra realtà della pandemia devo dire che ho avuto modo di interfacciarmi con protagonisti dal punto di vista sanitario di questa gestione e devo dire che sono ancora emozionata, colpita dall'impegno con cui ci si è ricordati con l'Azienda USL, con l'Azienda ospedaliera universitaria del Policlinico per dare un supporto – cito, ad esempio, le Unità speciali di continuità assistenziale, le USCA – in maniera capillare in questo contesto.

Devo dire che se ci sono state durante la seconda ondata, all'inizio, delle criticità nella gestione da parte del Dipartimento di sanità pubblica dei soggetti sottoposti a quarantena o isolamento sono anche da spiegare in parte con il fatto che nella prima ondata, vista la sospensione delle attività sanitarie differibili, c'era anche più personale sanitario a disposizione del Dipartimento di sanità pubblica, quindi avere un puntuale tracciamento epidemiologico, indagini epidemiologiche repentine, più repentine rispetto alla seconda ondata e anche una sorveglianza attiva più puntuale, una più repentina comunicazione dell'isolamento dal contagio, tutte queste attività sono spiegabili con il fatto che c'era più personale dirottato verso queste attività.

Un argomento che mi preme in maniera particolare – ci sono tornata spesso nei miei pochi interventi – è il problema delle strutture residenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali. E qui cito dei paesaggi dal Rapporto ISS Covid-19 n. 4/2020 Revisione 2, che definisce gli anziani e le persone affette da gravi patologie neurologiche croniche e da disabilità una popolazione particolarmente fragile nello scenario epidemiologico attuale. Il 95 per cento dei decessi avviene in persone con più di 60 anni e con patologie di base multiple. Quindi la massima attenzione nei confronti di tali gruppi di popolazione mi pare prioritaria. Anche se io non voglio parlare assolutamente di strage, però non possiamo negare che la seconda ondata ha visto una decimazione dei soggetti ospiti nelle nostre RSA, nelle CRA, nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, per cui io penso che dobbiamo proprio pensare a questa realtà, a questo dato innegabile, perché nelle diciotto comunicazioni del nostro Sindaco non solo a me sono passati inosservati, penso anche a molti altri, i numeri dei decessi, che sono superiori rispetto alla prima ondata.

Io anche in altre occasioni ho chiesto alcuni particolari, come, ad esempio, se è stato contemplato l'impiego di un'immunizzazione passiva nei confronti degli anziani che erano in uno stadio importante di compromissione polmonare. Ad esempio del plasma iperimmune non se ne parla, ma è un presidio che avrebbe potuto secondo me avere un certo razionale. Sono contenta che oggi si sia inaugurata la seconda ondata di vaccinazioni, siamo entusiasti del vaccino, ma il vaccino è un'immunizzazione attiva che prevede del tempo, il plasma iperimmune era un presidio pronto, poco costoso, impiegabile in certe circostanze. Insomma, ci dobbiamo fare delle domande.

Come ci dobbiamo domandare se una rimunicipalizzazione di certi servizi essenziali come la sanità e l'istruzione non sia comunque da pensare, anche perché vanno garantite al personale sanitario delle condizioni economiche e formative di eccellenza, a tutto il personale che si occupa di soggetti fragili, a mio parere. Mi chiedo anche se alla conferenza socio-sanitaria territoriale di luglio sia seguito un incremento del turno orario dei medici nelle CRA e anche una stabilizzazione del personale infermieristico professionale perché mi sembra importantissimo. Grazie".

Il consigliere FASANO: "Se consente, Presidente, comincerei con una battuta per quanto riguarda l'interrogazione del consigliere Bertoldi, che è molto precisa, racconta molte cose, cerca di individuare delle responsabilità. C'è sempre, poi, una spruzzatina di risentimento verso gli immigrati. Però fa sorridere il fatto che finisca con la richiesta della Sala per gli abbracci, questo forse a sottolineare che anche in questo caso, anche in questi momenti sono importanti i legami, i legami forti, e dobbiamo sempre ricordarcene anche quando qualche volta utilizziamo la tastiera per scrivere delle cattiverie sui Social. È importante ricordarci di quanto i legami siano importanti e sono assolutamente d'accordo con il consigliere Bertoldi che bisogna trovare le condizioni per la maggiore condivisione possibile, per le persone anziane, con i propri familiari.

Se guardiamo in Italia e nel mondo, la pandemia ha colpito duramente i territori amministrati dalla Sinistra, dalla Destra, zone urbane, zone rurali, economie dinamiche e economie depresse, ed è capitato spesso che gestioni dell'emergenza definite modello fino a qualche mese prima diventassero disastrose nel giro di pochi mesi e viceversa. Quello a cui ci siamo trovati di fronte tutti insieme, quello che ci è stato dato di affrontare è stato qualcosa di assolutamente unico – ma questo non c'è bisogno che lo dica io, è evidente a tutti – e quindi tutte le volte che si esprimono dei giudizi si rischia sempre di essere smentiti nel giro di qualche settimana. Non sta a me ricordare il fatto che una regione che ha sicuramente una sanità d'avanguardia in alcuni settori come la Lombardia sia andata molto male quando si è trattato di dover avere a che fare con un'infezione che aveva bisogno di una medicina territoriale forte.

Premesso questo, per molti anni ci sono state legittime proteste contro i tagli alla sanità pubblica, in particolare alla medicina territoriale appunto. Una medicina territoriale debole rappresenta un problema già in condizioni ordinarie anche senza pandemia, perché sappiamo, o almeno abbiamo imparato a sapere, che le persone sono curate meglio quando sono più vicino al proprio domicilio per tanti motivi, perché a casa, finché è possibile starci, si vive meglio nella propria residenza, perché questo evita alcuni problemi legati all'ospedalizzazione, che pure deve essere il momento in cui si risolvono in acuto dei problemi che non si possono risolvere in maniera altrettanto adeguata altrove, quindi c'è bisogno di un continuo scambio tra la medicina territoriale e quella ospedaliera. In un'emergenza sanitaria come quella costituita dal Covid-19, poi – questo in generale, a livello nazionale – il fatto di non avere forse una medicina territoriale pronta ha sicuramente rappresentato un disagio maggiore lì dove sappiamo che la medicina territoriale era quella che sarebbe stata in grado di identificare più precocemente le persone infette e quindi metterle in isolamento.

Le scelte locali compiute a Modena – ad esempio pensiamo alla realizzazione della Casa della Salute, la prima, ma con in programma delle altre – vanno indubbiamente nella giusta direzione. L'errore più grande però sarebbe pensare che quando auspicabilmente la pandemia sarà terminata, i governi nazionali possano tornare ai tagli del passato sulla sanità; questo, dobbiamo

dircelo chiaramente, non è possibile, non deve essere possibile. Attraverso qualunque fondo noi possiamo immaginare, che sia di origine europea, di livello nazionale, è necessario che la sanità pubblica venga rafforzata, non indebolita, a vantaggio dei cittadini.

Utilizzo gli ultimi dieci secondi per dire che credo che sarebbe corretto da parte nostra, come Consiglio comunale di Modena, tutti insieme – quindi su questo esorto anche i Consiglieri interroganti della Lega – fare veramente una forte esortazione a tutti i cittadini a vaccinarsi e a vaccinarsi subito – ovviamente con i tempi che saranno dati dalla sanità pubblica – perché solamente attraverso la vaccinazione più ampia possibile riusciremo pian piano a recuperare una vita normale, con delle normali relazioni sociali. Sarebbe importante che tutti insieme dicessimo questa cosa da questo Consiglio comunale senza sbandierare una fantomatica libertà terapeutica, che esiste, ma che alcune volte necessita di trovare alcune condizioni in cui bisogna andare oltre questo concetto di libertà terapeutica per il bene comune. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Alcune considerazioni generali, anche in seguito al dibattito che si è sviluppato. Intanto annuncio che nella mia replica si comprenderà non solo quanto ha detto il Sindaco, come deve essere, ma anche una risposta dell'assessora Pinelli a una mia interrogazione a risposta scritta del 16 di novembre che riguardava la situazione nelle CRA in particolare, legata al Covid. Questo perché ovviamente c'è anche questo aspetto e ci riguarda tutti.

Sempre dal punto di vista del metodo, io riprendo quello che è scritto nell'interrogazione a primo firmatario Bertoldi, in cui si dice: "ritenuto che si deve comunque considerare che la situazione che gli amministratori si sono trovati di fronte era del tutto inedita e che col senno di poi è facile criticare o mettere in luce eventuali negligenze". Questa dichiarazione la sposo compiutamente, nel senso che è facile parlare dopo. Ci siamo tutti trovati di fronte a una situazione inedita. Ciò non toglie che è giusto ammettere che sono stati fatti degli errori, se questi errori sono stati fatti. Non ho nessuna difficoltà a parlare anche del Governo che pure noi sosteniamo. Errori sono stati fatti a diversi livelli e anche a livello dell'amministrazione di Modena sarebbe utile ammettere qualche errore. Non per enfatizzarlo, a me non interessa la polemica politica di questo livello francamente, ma perché siamo ancora in una situazione tale in cui bisogna far tesoro degli errori che forse sono stati fatti, o sicuramente sono stati fatti, e delle conseguenze che questi possono aver procurato proprio per andare avanti, perché nonostante qualche dato rassicurante, compresi quelli che ci ha dato il Sindaco poco fa, è anche molto chiaro che non siamo fuori da quella che comunque è ancora un'emergenza e saremo in questa emergenza ancora a lungo.

Un'altra cosa che ci tenevo a dire è che dalle parole del Sindaco, ma in tutti i suoi interventi molto opportuni, molto puntuali, in cui ci ha informato sistematicamente della situazione, emerge un legame stretto, un legame diretto tra i provvedimenti restrittivi delle libertà anche individuali e il calo dei contagi. Se si ammette che c'è un legame stretto tra chiusure e diminuzione di casi, bisogna anche ammettere il reciproco, cioè che nel momento in cui ci sono allentamenti, aperture, questo ha delle conseguenze negative, il contagio si diffonde di più.

Aggiungo un'ultima considerazione generale e poi veramente poche parole. Sono personalmente convinta che tutte le istanze, tutte le esigenze e i problemi anche molto seri che hanno i nostri concittadini – e noi ne siamo portavoce inevitabilmente – sono tutti legittimi, però noi siamo assolutamente convinti che senza una situazione sicura dal punto di vista della salute sanitaria non ci sarà ripresa economica, non si torneranno a riempire i bar e le pizzerie e i ristoranti anche se ci fosse un "liberi tutti", che noi ovviamente non auspichiamo. Quindi io invito un po' tutti, maggioranza e opposizione, a fare fronte veramente comune cercando di non fare confusione perché in realtà – questo lo dico come battuta – la stessa Lega e anche le Destre in generale hanno proposto in questi mesi tutto e il contrario di tutto, non hanno tenuto una linea politica del tutto coerente.

Venendo a noi, quello che io ho notato come segnali positivi è che sicuramente l'amministrazione si è trovata a collaborare con più sistematicità, con più forza con la Prefettura,

con l'USL e anche all'interno dell'amministrazione. Questo è un valore da non perdere. È stato fatto sicuramente uno sforzo importante, sono state messe in campo delle procedure inedite e anche questo è positivo, cioè cercarsi di scrollarsi un po' di dosso la burocrazia. Ciò che è ancora secondo noi carente è la forza dei controlli, che sono aumentati significativamente – e questo ci fa piacere – già da novembre, però diciamo che la parte repressiva dei comportamenti scorretti la riteniamo ancora insoddisfacente ed è sempre più difficile adesso, quando l'exasperazione della gente è così forte, sanzionare, però è ancora un meccanismo che può funzionare. Abbiamo visto con favore il numero dei controlli e più che altro delle sanzioni comminate in novembre. Ci sembra che a novembre l'atteggiamento sia un po' cambiato perché purtroppo – secondo la nostra valutazione che ha il valore che ha, serve solo per il futuro, non interessa il passato – i primi mesi sono stati veramente di disorientamento, di grande difficoltà e prima di mettere in campo delle operazioni veramente efficaci ci sono voluti i mesi fino a tutto ottobre.

Un'ultima cosa. Auspichiamo che, proprio perché non siamo ancora in sicurezza dal punto di vista sanitario e l'effetto dei vaccini sarà di là da venire, che si mantenga l'orientamento del Comune, che è quello di evitare le possibilità di assembramento, perché in realtà abbiamo visto che i comportamenti scorretti dei cittadini sono stati lasciati assolutamente fare, abbiamo continuato a promuovere anche delle iniziative commerciali, validissime in sé, che però non hanno aiutato il distanziamento, quindi noi richiamiamo fortemente l'attenzione ancora su questo. Non siamo nelle condizioni non solo del "liberi tutti", ma neanche del "così così", quindi se le persone non sono in grado di autogestirsi purtroppo bisogna guidarle, incoraggiarle, ma anche reprimerle. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Rispondo innanzitutto al consigliere Cirelli. Gli riferisco che la notizia del report di novembre dei Servizi l'ho trovata sui quotidiani nazionali, evidentemente leggiamo dei giornali differenti. Tra l'altro ci sono anche delle ricerche, in particolar modo da parte di alcuni dermatologici, che hanno dimostrato che il virus fosse già presente sul territorio nazionale a novembre, quindi non stiamo parlando di fantascienza.

A sentire Cirelli sembra che gli unici untori siano i ristoratori. Io ritengo – questo è un mio parere personale – che tutto si può fare, bisogna vedere come si fa, persino mangiare al ristorante se ci sono distanziamenti, se si seguono certe indicazioni. D'altra parte ricordiamoci che è lo stesso Comitato Tecnico Scientifico che ha dato l'okay alla riapertura, quindi la scelta di mantenere i ristoranti chiusi è stata una scelta evidentemente politica.

Prima di passare alla risposta al Sindaco, io volevo ringraziare i sanitari che si sono spesi in questa emergenza. I ringraziamenti erano contenuti nella parte dell'interrogazione che è stata tagliata, quindi ci tenevo a dire questa cosa.

Per quanto riguarda le risposte al Sindaco, quello che mi sento di dire è che è un mancato da parte del Sindaco un tentativo di approfondire le motivazioni che ci hanno portato ad avere una scarsa performance per quanto riguarda il contrasto all'epidemia. In questo faccio mie anche le parole della consigliera Manenti. Secondo me dobbiamo cercare invece di approfondire quelle che sono state le nostre mancanze, lo dico al plurale, anche nostre, di tutti insomma, di tutti quelli che hanno cercato di contrastare l'epidemia nel modo più efficace, ma che probabilmente non hanno raggiunto gli obiettivi o i risultati che si aspettavano. È questa parte di approfondimento che secondo me viene a mancare. Io nell'interrogazione ho fatto dei riferimenti anche al fatto se fosse stato preferibile magari sopprimere o rinviare certi eventi politici, culturali e ricreativi, se si sarebbe potuto intervenire in maniera più decisa negli assembramenti che ci sono stati nel centro storico a Modena, in via Gallucci, in piazza Pomposa, anche nell'area di piazza Roma dove sappiamo che si trovano tante bande di ragazzi che si incrociano, si trovano e che magari non rispettano certe indicazioni.

Anche per quanto riguarda la risposta che mi ha dato sulle CRA, probabilmente è vero che sono state date delle indicazioni da parte della ASL e che si è cercato anche di formare i lavoratori,

però se i dipendenti delle CRA non erano precedentemente ben formati, capite che anche una formazione che viene fatta all'ultimo momento è difficile, prende meno, quindi è importante avere delle persone già formate bene all'inizio per avere dei risultati migliori.

Poi non si è parlato della mancanza di tracciamento, del contact tracing, che probabilmente si è impallato per il fatto che la velocità di diffusione del contagio è stata molto rapida anche nella seconda fase.

Faccio mio anche il commento che ha fatto il consigliere Fasano, nel senso che anche secondo me le risposte da parte della sanità territoriale non sono state ottimali, e questo non per colpa dei medici, ma perché c'è tutto un aspetto organizzativo che probabilmente andrà migliorato. Tra l'altro do atto che rispetto alla prima fase, da quando si è partiti, nel prosieguo della crisi c'è stato un miglioramento della risposta territoriale, c'è stato un assestamento di tutte quelle che sono anche le procedure anche di tipo burocratico nella gestione.

Sul riferimento agli estranei, io non ho niente contro gli stranieri, non sono razzista per essere chiari, però abbiamo delle comunità, a volte, di stranieri che, non per colpa loro, si trovano a vivere in abitazioni molto strette, non hanno spazi e magari a volte non hanno neanche una cultura igienica come c'è da noi – ma proprio per un discorso culturale che deve essere affinato, che magari si affina nel tempo – e anche questo può aver aiutato. Ma questo non significa dare contro, anzi, questi magari sono stati essi stessi vittime di questa situazione e quindi forse noi stessi possiamo fare qualcosa di più per loro, non è una critica.

Io quello che chiedo è un ragionamento su quello che possiamo fare nel caso ci fosse un nuovo peggioramento – perché ricordiamoci che la vaccinazione richiede ancora tempi lunghi – cosa possiamo fare nel riconoscere i nostri errori, i nostri limiti per cercare di dare risposte migliori in un'eventuale recrudescenza del contagio e dei numeri. Grazie".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Qualche considerazione aggiuntiva. Naturalmente è sempre opportuno fare domande, è sempre opportuna la ricerca delle migliori risposte per migliorare la conoscenza, l'ascolto e l'azione. La pandemia ha messo tutti in una tensione drammatica quest'anno 2020-2021, ma il lavoro fatto dalla sanità è stato un lavoro straordinario; straordinario negli ospedali, straordinario nei servizi di igiene pubblica, straordinario nei servizi territoriali. Riguardo alle scelte che sono state fatte sui nostri territori – vorrei misurarmi con altre realtà italiane – ricordo la nascita delle USCA, gli interventi nelle case, la vicinanza possibile. Era chiaro che tutto sarebbe stato difficile. Siamo una delle realtà che ha fatto più tamponi perché ha cercato il virus e quindi abbiamo trovato le condizioni e abbiamo anche avuto momenti di difficoltà quando le macchine di chi doveva fare le analisi si sono rotte, si sono dovute comprare macchine nuove e quindi sono stati dati per giorni i dati anche con difficoltà.

Dobbiamo ricercare sempre l'azione migliore, ma io penso che le cose che abbiamo fatto ci insegnino già molto rispetto a quello che dobbiamo fare. Ci insegnano molto sul tema degli anziani e l'unica soluzione possibile non è quella di parlare di dati impropri ma di leggere i dati per essere in grado di fare delle affermazioni puntuali sui dati e, secondo, prendere atto che in tempo veloce si è arrivati a coprire tutte le CRA e che è già iniziato il secondo giro di copertura di tutte le CRA. In poco tempo tutte le CRA saranno "Covid free", ne abbiamo una con alcuni problemi, le altre sono tutte a posto.

Naturalmente per noi ogni morte è un dramma, l'attenzione deve essere totale, i numeri vanno, ripeto, verificati bene. Ma avremo modo ancora di entrare nel merito di questo e di ragionare anche sul tema dei provvedimenti, ricordando però a tutti noi che noi applichiamo le leggi dello Stato. Le applichiamo e su tutto l'impianto sono state applicate. Lo dico puntualmente per i percorsi, lo dico puntualmente per il consigliere Baldini. Forse non ho trattato in modo esauriente, a me sembrava di aver trattato in modo esauriente, ma provo a trattare ancora meglio. Ho visto che anche

sui trasporti c'è il gioco dei bussolotti e quindi ogni tanto bisogna riuscire a leggere le cose come stanno sia per quanto riguarda le comunicazioni della stampa, sia per quanto riguarda il tema dei mezzi pubblici. Le affermazioni un po' leggere sul tema del rischio contagio ogni tanto le sento.

Vorrei ricordare che il DPCM prevedeva già la riapertura delle scuole l'11 e dopo l'ha ribadito per il giorno 18, poi è arrivato il TAR. Le norme vanno rispettate, la norma dice 50 per cento e quindi noi dobbiamo trovare le condizioni per ragionare in quel modo, puntuale, preciso. Provo a raccontare ancora in modo più puntuale. Da un lato il tema della scuola meglio a scuola. La scuola deve essere aperta naturalmente in sicurezza, punto. Se qualcuno alimenta tensioni per ritornare alla DAD, attenzione ai danni ai ragazzi, che naturalmente debbono andare a scuola in sicurezza.

Nel tavolo della Prefettura di questa mattina sulla scuola e i trasporti è emerso che al di là dei problemi noti non sono emerse particolari criticità. Io sto lì, sto alle analisi ufficiali, non sto al divertimento. Sto ai dati ufficiali, quelli che mi dice la Prefettura, a quello che mi dice il tavolo della Prefettura. Come mi dice che non si possono utilizzare i percettori di reddito di cittadinanza per attività di controllo perché non sono previsti nelle norme. Io sarei molto felice e quindi condivido, ma se è così purtroppo non riusciamo. Alle fermate più delicate ci sono dipendenti e personale di SETA, di AMO, delle forze dell'ordine, abbiamo controlli esterni. Lo dico perché occorre chiarezza e determinazione, ma governare i ragazzi... Io non li voglio governare, come qualcuno pensa, con esasperate rigidità da bastone, non è educativo, ma sicuramente quando arriva il primo pullman ci vuole qualcuno che freni l'esuberanza e quindi trovare le condizioni per fare chiarezza perché la norma dello Stato dice 50 per cento, che vuol dire che la vicinanza c'è, ma devono tenere la mascherina. Questo lo dice la norma, noi dobbiamo stare alla norma, non alle fotografie, alla norma e non alle fotografie. Lo dico perché diversamente tutto diventa più difficile. Quindi l'invito ai ragazzi è ancora: responsabilità, mascherina e impegno. Questo è quello che deve accadere per evitare che poi queste cose si trasformino in altro tipo di polemiche più di carattere politico che non di carattere educativo-scolastico.

Mi pare che questa sia la sintesi degli impegni. Soprattutto io sono convinto che avere già 121.000 persone che sono vaccinate e averne a Modena quasi 40.000 che sono in fase di uscita dal Covid e quindi non devono essere vaccinate, quindi con un volume più ampio a livello provinciale, cominci a diventare una base di un ragionamento per rafforzare l'unica vera scelta che noi abbiamo. Non ho ascoltato – perché probabilmente lo diamo tutti per scontato, non per altro – che bisogna vaccinare, vaccinare, vaccinare, vaccinare perché credo che l'unico elemento che noi abbiamo oggi è vaccinare, vaccinare, vaccinare perché diversamente possiamo raccontarcela, ma non ci saltiamo mica tanto fuori. Se invece rafforziamo e sblocciamo e facciamo le operazioni, come stiamo facendo, nella preparazione della logistica anche nella Caserma Setti, oltre a Baggiovara, oltre al rapporto con i distretti, oltre al rapporto con le USCA per andare in casa a farlo a chi ha bisogno, noi avremo tempi più lunghi, invece più arriviamo alla doppia vaccinazione, più otteniamo un risultato per la nostra popolazione".

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA



Comune di Modena
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

**PROTOCOLLO GENERALE n° 307712 del 30/11/2020
(P.E.C.)**

Al Sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli
Al Presidente del Consiglio Comunale Fabio Poggi
e P.C.
Giunta del Comune di Modena
Consiglieri comunali del Comune di Modena

Modena, 29 novembre 2020

INTERROGAZIONE URGENTE

Oggetto: Situazione Covid-19 e interventi dell'Amministrazione

Premesso che:

- la così detta seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 sta investendo pesantemente la Provincia di Modena

Considerato che:

- i recenti provvedimenti nazionali e regionali pare abbiano un effetto positivo sul contenimento ed in prospettiva sulla riduzione del contagio ma che attualmente si tratta solo di segnali e non di un trend in diminuzione consolidato

Visto:

- i recenti interventi in diversi media di esperti, anche modenesi, che invitano ad una maggiore restrizione dei contesti e delle azioni attualmente ammesse

- le difficoltà in cui si trovano, nonostante gli sforzi già esperiti, le strutture ospedaliere della nostra città costrette quantomeno a rimandare interventi sanitari (diagnostici e terapeutici) importanti per numerosi cittadini

Constatato:

- che gli opportuni appelli rivolti alla cittadinanza anche da parte del Sindaco Muzzarelli a rispettare le regole e a comportarsi con responsabilità non hanno trovato risposta adeguata nei comportamenti dei cittadini

- che viene considerato unanimemente da tutti gli esperti come fondamentale l'attività di monitoraggio, diagnosi e controllo attraverso esami, tamponi ecc. e che i medici di famiglia e i



Comune di Modena

GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

farmacisti ai quali viene chiesto di collaborare segnalano indisponibilità dovuta a questioni di accesso e logistiche dei locali dove svolgono le rispettive attività

SI INTERROGANO IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

- quali misure l'Amministrazione intenda intraprendere nel breve e nel medio termine per quanto nelle proprie facoltà per contribuire alla regressione dell'epidemia, condizione determinante per la ripresa economica sociale della comunità e dei singoli
- se fra le iniziative intraprese o in programma ci sia la messa a disposizione di spazi comunali per agevolare le operazioni di monitoraggio, controllo (test, tamponi, contact tracing) della popolazione modenese.

Si chiede cortesemente anche risposta scritta

I consiglieri firmatari

Enrica Manenti
Andrea Giordani
Giovanni Silingardi

SI AUTORIZZA LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA



Comune di Modena

Gruppo Consiliare – Lega Modena

PROTOCOLLO GENERALE n° 316538 del 11/12/2020

Modena, 11/12/2020

Al Sindaco di Modena

Al Presidente del Consiglio Comunale

All'Assessore competente

INTERROGAZIONE URGENTE

Oggetto: **CRITICITA' DELL'EPIDEMIA COVID NEL COMUNE DI MODENA**

Premesso che:

- l'epidemia dovuta all'agente eziologico SARS-CoV-2 ha rappresentato un vero e proprio flagello per l'intero pianeta;
- i numeri dei contagi e dei decessi (oltre 63.000) nel nostro Paese sono risultati tra i più elevati del mondo in rapporto alla popolazione (secondo i dati pubblicati dalla Johns Hopkins University, in quanto a mortalità avrebbe fatto peggio di noi solo il piccolo Belgio). Paradossalmente paesi più poveri e con sistemi sanitari meno evoluti hanno avuto performance molto migliori delle nostre (addirittura i seguenti paesi hanno avuto in proporzione meno di un centesimo dei nostri decessi: Madagascar, Sierra Leone, Mali, Togo, Somalia, Sri Lanka, Ciad, Guinea, Nigeria, Sudan, Costa d'Avorio, Singapore, Uganda, Nuova Zelanda, Mozambico, Ruanda, Benin, Nigeria, Burkina Faso, Cina, Congo, Tailandia, Tanzania, Vietnam, Taiwan). Non è stato favorevole neppure il confronto con paesi con sistemi sanitari forti e strutturati (come Germania, Australia, Francia, Finlandia, Danimarca, Canada, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, ecc.);

- in compenso, abbiamo fatto ricorso alle misure più drastiche tra i paesi che hanno avuto un indice di mortalità alto: misure che hanno compromesso l'economia del paese e messo in grave difficoltà un numero elevatissimo di lavoratori, di famiglie e di imprese. Queste misure così impattanti, sono risultate spesso inefficaci perché sbagliate nei tempi o nelle modalità o perché contraddittorie;
- ci sono state indubbie gravi responsabilità da parte del Governo per raggiungere questi scadenti risultati, che paradossalmente qualcuno cerca di sdoganare come successi. L'Italia, infatti, aveva un piano pandemico fermo al 2006, non è stato previsto un piano nazionale di sorveglianza sanitaria per intercettare tempestivamente i primi casi che avessero toccato l'italico suolo (sebbene, secondo fonti di stampa, il governo fosse stato informato dai nostri servizi di intelligence di cosa succedeva in Cina già nel novembre 2019), si è partiti con grave ritardo con il reperimento sul mercato internazionale dei DPI e delle attrezzature necessarie e nella prima ondata si è attuato un lockdown in aree del Paese che non presentavano motivi epidemiologici per giustificare misure così draconiane, devastandone inutilmente il tessuto economico e produttivo;
- la situazione sanitaria sbilanciata sul Covid ha determinato un aumento dei morti per altre patologie, perché certi interventi chirurgici sono stati rimandati, altre terapie sono state sospese e alcuni esami preventivi o di intercettazione precoce di patologie sono stati cancellati o differiti; a ciò si aggiunga una generale minore propensione dei cittadini a rivolgersi agli ospedali per paura di contrarre l'infezione da coronavirus (negli USA è stato documentato un considerevole aumento di decessi per i tipi di infarto che necessitano di un trattamento ospedaliero tempestivo e anche nei nostri dipartimenti di emergenza-urgenza sono calati drasticamente gli accessi per patologie non Covid);
- indirettamente l'emergenza economica ed il disagio psicologico stanno provocando ulteriori vittime anche nel nostro Comune (suicidi e decessi causati da malori collegabili a stati di profonda angoscia) e l'aumento di disturbi psicologici e comportamentali;

sottolineato che

i risultati dell'Emilia Romagna non sono stati particolarmente esaltanti (è la terza regione italiana per decessi) e che la Provincia di Modena si è distinta nelle ultime settimane per avere avuto stabilmente le peggiori performance della Regione;

considerato che

- ci sono state falle organizzative e di gestione anche nella nostra città, a partire dal fatto che molti cittadini si sono lamentati dei gravi rallentamenti nell'effettuazione dei tamponi e spesso dei pesanti ritardi nella processazione e nella comunicazione dei risultati (i cui esiti per essere efficaci nella prevenzione del contagio avrebbero dovuto essere comunicati entro le 24 ore e non dopo una settimana o più);
- l'effettuazione dei tamponi drive-through in alcune postazioni ha comportato spesso ore di attesa, senza prevedere percorsi preferenziali per categorie particolarmente fragili e supponendo che tutti i cittadini fossero automuniti (cosa non sempre vera soprattutto in caso di cittadini anziani o stranieri); non sono stati neppure previsti dei percorsi di tamponamento specifici per bambini (come è stato fatto ad esempio a Reggio Emilia), seppure la cosa fosse stata chiesta dai pediatri;
- molti cittadini in quarantena fiduciaria o che hanno passato il decorso della malattia nella propria abitazione non sono stati tenuti in contatto con le autorità sanitarie nel modo più adeguato e tempestivo; anzi di alcuni pazienti si sono proprio scordati e altri non riuscivano ad ottenere il certificato di fine isolamento nonostante il test negativo;
- dopo i tanti decessi nelle RSA durante la prima ondata pandemica, i decessi e i contagi si sono ripetuti anche nella seconda ondata, facendo trovare queste strutture nuovamente non in grado di contrastare efficacemente il contagio tra gli anziani ospiti;
- i parenti di molti anziani si sono lamentati di ricevere informazioni scarse o contraddittorie sullo stato di salute dei propri cari e a volte non erano neppure informati se si trovassero all'interno della struttura o ricoverati altrove: ciò ha determinato un aumento dello stato di inquietudine dei parenti e della sensazione di isolamento e di abbandono degli anziani che si sono trovati praticamente segregati come in una prigione (privati del contatto con il mondo esterno e della libertà personale);

ritenuto che

- la gravità della situazione modenese non possa essere ricondotta a casualità ma a precisi motivi che vanno assolutamente ricercati per evitare futuri errori o sottovalutazioni;
- si deve comunque considerare che la situazione che gli amministratori si sono trovati di fronte era del tutto inedita e che 'col senno di poi' è facile criticare o mettere in luce eventuali negligenze;
- ciò nonostante si possano fare ipotesi su una serie di fattori che hanno inciso in modo diverso, ma si dovranno fare ulteriori approfondimenti per comprendere meglio ciò che può avere favorito il contagio nel nostro comune e nella nostra provincia;

- al di là di un'applicazione poco rigorosa dei DPCM e delle circolari ministeriali, qui di seguito si propone, come puro esercizio speculativo, un breve elenco di alcuni di questi fattori ipotetici, per dare uno spunto all'amministrazione che potrà senz'altro proporre dei nuovi e scartare quelli che riterrà meno influenti:

1. l'eccessiva densità urbana della città di Modena, che è andata nel tempo implementandosi per le politiche a favore dell'immigrazione e per le opportunità di lavoro che questa città offre grazie al suo tessuto produttivo;
2. una certa disinvoltura con cui l'amministrazione comunale ha deciso di non sopprimere o rinviare eventi politici, culturali, ricreativi (alcuni anche molto prolungati) in uno stadio della pandemia in cui la seconda fase non era ancora iniziata, ma che ha consentito al virus di circolare sotto traccia e di diffondersi capillarmente;
3. la carenza di interventi appropriati su assembramenti evidenti nelle zone della movida modenese (in particolare Piazza Pomposa, Via Gallucci, Corso Duomo, dintorni di Piazza Roma), in alcuni locali (come il Caffè Concerto e alcuni noti esercizi commerciali gestiti da stranieri), né si è cercato di scoraggiare l'eccessiva frequentazione delle principali vie del Centro Storico nei week end;
4. l'insufficiente introduzione di modalità di distanziamento e di sicurezza nei mezzi del trasporto pubblico locale, in particolare negli orari di inizio e fine delle scuole, nonostante i numerosi mesi a disposizione per predisporre un piano efficace;
5. la non messa in sicurezza delle nostre RSA, dopo che nella prima ondata la città ha pianto un numero considerevole di vittime. Se nella seconda ondata si è ripetuto quanto è avvenuto a Marzo ed Aprile, è indicativo di criticità endogene nelle RSA modenesi, che sono per la stragrande dei casi gestite da privati e cooperative. Probabilmente esiste un problema legato al personale e all'organizzazione interna di queste strutture: in particolare i lavoratori del settore socio-sanitario sono in genere mal pagati (di qui il risparmio per il Comune e il guadagno per i privati o le cooperative), hanno un turn over molto alto, non sono sufficientemente formati e spesso vengono reclutati stranieri che hanno difficoltà nel rapportarsi con gli anziani;
6. la non tempestività delle diagnosi di positività al Covid: ciò ha comportato che alcuni cittadini evitassero di rivolgersi ai presidi sanitari in caso di potenziali sintomi, per paura di essere obbligati ad un isolamento di molti giorni, magari inutilmente in attesa di un risultato che si potrebbe rivelare negativo, con l'interruzione delle proprie attività professionali;
7. il tentativo di realizzare un vero tracciamento dei casi (contact tracing) ha avuto vita breve (al di là del fallimentare progetto dell'App Immuni), travolto dal rapido impennarsi dei casi; senza contare che si è preferito tamponare prevalentemente i

sintomatici, piuttosto che identificare i positivi non sintomatici e questo è avvenuto anche a livello intrafamiliare, dove non tutti i componenti dei nuclei familiari con positività al loro interno sono stati tamponati;

8. il ritardo dello spostamento dei sanitari (che hanno dato il massimo durante tutta l'epidemia e che dobbiamo ringraziare) dai servizi ordinari a quelli specificatamente orientati alla gestione Covid, comportando un continuo rincorrere l'espansione della curva epidemica;
9. le risposte non ottimali delle sanità territoriale e non per colpa dei medici, sebbene che sulla medicina del territorio questo comune e la regione abbiano puntato molto negli ultimi anni. I medici hanno spesso supplito a compiti che spettavano all'igiene pubblica, perché spesso è saltata la cinghia di trasmissione tra ASL e medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e tra ASL e cittadini. L'unica consolazione è che da quanto sappiamo, la suddivisione in distretti dell'igiene pubblica fatta nelle scorse settimane sembra avere migliorato la situazione. I medici del territorio sono stati abbandonati anche dal punto di vista sanitario, non essendo stata prevista una sorveglianza sanitaria specifica come per i loro colleghi ospedalieri, né sono stati previsti percorsi specifici in caso di contatti con pazienti positivi. Detto questo, ricordiamo che il contenimento dei ricoveri nelle strutture ospedaliere lo si deve all'impegno individuale di questi medici, che sono risultati essere per molti cittadini gli unici punti di riferimento nel momento in cui non riuscivano a mettersi in contatto o a ricevere risposte dall'ASL;
10. la grande presenza di comunità di stranieri che sono spesso costrette a coabitare in piccoli spazi e che sono culturalmente meno inclini a certe procedure di sanificazione. Spesso anche l'uso della mascherina è stato disatteso e non ci si è potuto fare nulla, perché l'effetto dissuasivo delle sanzioni amministrative sull'inosservanza delle regole Covid è inefficace (in quanto molti di loro non sono in grado di pagare multe e semplicemente le stracciano);

s'interroga l'Amministrazione Comunale per sapere:

- se intenda utilizzare la polizia locale per regolamentare assembramenti eccessivi nelle aree della movida, soprattutto ora che la regione Emilia Romagna è tornata in area gialla;
- se intenda potenziare i controlli nelle imprese in cui è più difficile ottenere il distanziamento tra i lavoratori;
- se intenda prevedere postazione apposite (riparate) per effettuare i tamponi molecolari per chi non ha l'auto;

- se intenda prevedere per anziani, donne in gravidanza, disabili e bambini la possibilità di saltare le file o prevedere percorsi prioritari specifici e più rapidi;
- se intenda proporre uno studio per comprendere in modo scientifico i motivi per cui l'epidemia ha impattato sulla nostra città così violentemente (ad esempio si potrebbe proporre una borsa di studio per una tesi di laurea o delegare un gruppo di lavoro su questo);
- quali progetti ha per migliorare il distanziamento fisico nei mezzi del trasporto pubblico locale;
- cosa intenda fare per gestire meglio la sicurezza nelle RSA e se non sia il caso di ripensare al modello di gestione che preveda l'appalto a soggetti esterni (società o cooperative), invece della gestione diretta, più onerosa, ma più efficiente e più rispettosa della formazione e delle condizioni di lavoro degli operatori;
- cosa intenda fare per aumentare le informazioni a disposizione dei parenti degli ospiti e se intenda promuovere i contatti diretti protetti (grazie a protezioni adatte, attraverso barriere trasparenti o la realizzazione di soluzioni tipo la "Sala degli abbracci", dove un contatto fisico sicuro può arrecare beneficio agli ospiti in generale ed a quelli cognitivamente più deboli in particolare, che sono state già introdotte in alcune RSA della nostra regione e che sono viste con favore anche dal Presidente della Regione Bonaccini) e indiretti grazie a videochiamate in modo da tranquillizzare i parenti e lasciare i nostri anziani meno soli.

I consiglieri firmatari

Giovanni Bertoldi

Alberto Bosi

Beatrice De Maio

Barbara Moretti

Luigia Santoro

Si autorizza la diffusione a mezzo stampa



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 2 del 21/01/2021

OGGETTO : INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, DE MAIO, MORETTI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "CRITICITA' DELL'EPIDEMIA COVID NEL COMUNE DI MODENA"

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 04/03/2021 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 15/03/2021

Modena li, 23/03/2021

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**